PAROLE DETTE DAL R. DELEGATO SCOLASTICO CO. CAV. TIBERIO ROBERTI IN...

Tiberio Roberti

PAROLE

DETTE

DAL R. DELEGATO SCOLASTICO

CO. CAV. TIBERIO ROBERTI

IN OCCASIONE DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMJ

AI PIÙ MERITEVOLI ALUNNI

DELLE

SCUOLE DI DISEGNO IN BASSANO

BASSANO

TIPOGRAFIA DI ANT. ROBERTI

1871

Lode sia agli allievi delle nostre scuole di disegno, che anche in quest' anno diedero bella prova di sè, e lode sia ai loro valenti maestri, che misero ogni sollecitudine onde impartir loro un accomodato insegnamento. Noi vedemmo difatti in alcuni disegni, che fecero bella mostra anche nelle Esposizioni di Napoli e di Vicenza, mani ben promettenti per quelle nobili arti che hanno per fine, come dice il Poeta, *di far pastura agli occhi per aver la mente,* e che quì in questo ridente Paese, come ben vi è noto, ebbero assai celebrati cultori, che gli procacciarono non piccola rinomanza, per cui possiamo a buon diritto affermare, che se l'Italia andò specialmente famosa per le opere illustri de' suoi grandi artisti, Bassano cooperò per la sua piccola parte, alla gloria invidiata della comune Madre. Ed in vero, basta entrare in quell' Istituto che è il più bell' ornamento della nostra Città, per vedere le ben dipinte tele d'una scuola, rinomata fra le veneziane, che tolse il nome da Bassano, e il cui istitutore Jacopo Da Ponte, ebbe lode grandissima per semplicità e naturalezza di composizione e per rara perizia di colorito e di chiaroscuro. Nè meno famosa riuscì la scuola calcografica fondata nel secolo scorso da quella famiglia Remondini,

che per molti anni fu di lustro e profitto al Paese, e dalla quale ebbero educazione e lavoro non pochi intagliatori, che come i Volpato, i Folo, i Schiavonetti, i Fontana riuscirono quasi ad emular i più famosi nell' arte del bulino, e un saggio delle cui opere stanno bellamente esposte nella stanza del patrio Ateneo.

E perchè io nominava la pittura e l' incisione come rami dell' arte in cui più si distinsero i nostri Maggiori, ciò non vuol dire che anche le altre rappresentazioni del bello non abbiano avuto seguaci, che pervennero a mandar onorevolmente i loro nomi alla posterità. E già avrete sentito rammentare, o Signori, quel Francesco Zamberlano architetto nostro del secolo sestodecimo, che il veneto senato più volte consultò e per la riparazione del Palazzo Ducale, e per la costruzione del Ponte di Rialto, e che insieme al Palladio apprestava disegni per l' erezione di molti edifizii in queste e nelle Lombarde Provincie. E que' fratelli Vianini pur bassanesi, intagliatori e scultori in legno di vaglia, che fiorivano nello stesso secolo e che lavorarono le figure, che adornano il veneto bucintoro. Come vi saranno altresì noti, e forse più noti perchè a noi di età più vicini, il Mazzo e il Gaidon, che seppero allontanarsi dalle aberrazioni architettoniche del tempo con opere, se non incensurabili e manifestatrici di eletto ingegno, dotate però di una certa castigatezza allor ignorata.

Che se all' arte della sesta passiamo a quella dello scalpello, anche in questa avremo qualche buon esempio da ammirare, chè il Marinali nostro fu scultore a cui non facea difetto l' ingegno, e che se fosse nato in altro secolo e la mano avesse avuta men pronta a baroccamente sbozzare le numerosissime opere, che gli venivano commesse, sarebbe riuscito valente artista. E come tale veramente ei si dimostra, a modo di esempio,

quando condusse quella Santa Rosa che sta nell' altare del Rosario nel nostro Duomo, le cui cristianamente espressive sembianze arieggiano assai bene quelle che si mirabilmente rappresentavano i nostri grandi artisti del quattrocento.

Io vi ricordai, o Signori, questi nostri concittadini per eccitarvi a seguir, se non sempre il modo di condurre le opere loro, sempre però l' amore e l' operosità grandissima che dimostrarono per l' arte, chè se non tutti anzi solo alcuno di voi, potrà diventare buon pittore, scultore, architetto e intagliatore, non perciò tornerà meno onorevole e fruttuosa l'opera vostra, poichè e il cesellare e l' arabescare e l' intagliare e lo scolpire in legno, sono arti stimabilissime, di cui si ricercano di continuo i prodotti e di cui si pregia assai l' eccellenza. Rammentatevi del bellunese Brustolon le di cui famose sculture in legno sono giustamente ammirate e ricercatissime dai raccoglitori; rammentatevi che il Francia illustre pittore fu altresì insigne cesellatore, e che l' arte sua prima non fu di colorir sulla tela, ma lavorar di cesello; rammentatevi che se Benedetto da Majano fu grande architetto fu altresì grande ne' lavori in tarsia e intagli in legno; rammentatevi che il Cellini ebbe forse più fama pei suoi lavori in argento che per le sue statue e pei suoi bronzi, che Raffaello fu ornatore nelle Loggie Vaticane, che insomma non avvi arte in uno od altro modo espressiva del bello, che appresa ben bene, e con coscienzioso amore esercitata non apporti onore e vantaggio grandissimo. E ben lo comprendete voi altri, che quantunque adulti e occupati in manuali e faticosi lavori, togliete alcune ore di riposo alle vostre stanche membra nei dì delle feste, per accorrere volonterosi alla scuola popolare di disegno convinti come l' insegnamento estetico debba migliorare le opere vostre,

e l' industria non possa che di molto avvantaggiarsi associata che sia all'arte, che insegna a dar forma corrrettamente elegante a' suoi manufatti. E per fermo, o Signori, se all'Italia oggi riesce difficile il poter, in fatto di buon mercato, far concorrenza coll'Inghilterra, colla Germania, col Belgio e con altri Paesi per difetto specialmente di carbone minerale, cerchi essa almeno di superarli nel gusto, improntando del sigillo artistico i prodotti delle varie sue industrie, sì che le altre nazioni ricerchino come un tempo gli oggetti mirabilmente configurati da' suoi artisti operaj.

Perseverate adunque, egregi alunni, nel nobile proposito, nè alcuno di voi in cui più spiccato apparisca il sentimento del bello e si senta chiamato a salire le alte cime dell'arte, venga meno al suo compito e si perda d'animo perchè vegga troppo lungo il tirocinio educativo e troppo pressante il bisogno di guadagnarsi il pane per sostentare forse sè e la famiglia. Senza andarli cercare altrove, avete nei vostri stessi concittadini preclari esempj, che vi avvaloreranno a continuar fiducioso nell'intrapreso cammino. Guardate infatti, per nominarne solo alcuno, a quel Volpato che chiamerò secondo e che riuscì ad oscurar il nome del primo nell'arte; nato poverissimo, ma ricco d'ingegno e spinto da prepotente attitudine al disegno, ei non ismarri nè lasciò lo studio perchè, onde campare la vita, dovesse ajutare la madre nel ricamo, ma quando poteva il dì e più la notte, esercitavasi nella matita e copiava stampe e schizzava, presagendo quasi come la sua costanza nel seguire l'aperta inclinazione per l'arte, che aveva ricevuto dalla natura, non dovesse un giorno fallire di condurlo a glorioso porto. Nè s'ingannava il giovanetto, chè conosciuto il suo estetico ingegno da alcuno amico al Remondini, venne accolto nella calcografia di que-

st' ultimo ove ebbe educazione e lavoro e ove progredì così, che divenne quel valente ed autorevole incisore che voi sapete, dalla cui scuola istituita in Roma e riproduttrice col bulino delle opere de' più grandi nostri pittori e specialmente del Sanzio, ebbero artistica perfezione e lavoro, fra gli altri, il Folo e il Fontana nostri e quell' insigne che fu Raffaello Morghen.

Guardate a Luigi Schiavonetti; benchè disceso anch' esso da poveri genitori, e però bisognoso di guadagnarsi un pane, non abbandonò l' arte per darsi ad un mestiere, ma come il Volpato, studiava e copiava continuamente da sè senza maestro le incisioni che trovavansi nella botteguccia del padre povero mercantuzzo di stampe, finchè saputasi la sua felice attitudine per l' arte, si presentò chi l' istruì e gli schiuse dinanzi una via, ove potè far mostra, e qui e altrove, della sua somma valentia nel bulino.

Guardate infine a quell' illustre, che quantunque non abbia sortito qui i natali, possiamo per più ragioni chiamar nostro; uscito anch' esso da umile e tutt' altro che provveduta famiglia e però povero di sostanze, ma ricchissimo d' ingegno, e chiamato apertamente dalla natura a dar plastica forma ai concetti della sua classica immaginativa, rinvenne mecenati che si fecero ad educarlo e lo incoraggiarono così, che s' innalzò e raggiunse una splendida e assai fruttifera gloria. Voi ben comprendete ch' io voglio parlarvi di Antonio Canova riformatore benemeritissimo della scultura, di cui andar possiamo dirittamente gloriosi di possedere nel nostro Museo alcune pregevoli statue, ma più di tutto di religiosamente conservare la storia della sua vita artistica in quella copiosa corrispondenza e in que' preziosi disegni, che ci furono largiti dalla munificenza del pietoso fratello di lui, e che attestano unitamente al suo estetico

ingegno i suoi lunghissimi e profondi studi, e la sua grandissima e istancabile operosità.

Questi municipali esempj e molti altri chiarissimi che vi offre la storia dei grandi artisti e nostri e stranieri, e non solo degli artisti ma della maggior parte di coloro che s' innalzarono a grande altezza nelle lettere e nelle scienze, vi sieno dunque di sprone a continuar con ancor maggior lena i vostri studj, onde toccar quel fine precipuo che ognuno di voi dee cercar di raggiungere, il fine cioè di diventar abili nel maneggiare la matita. In tal modo vi acquisterete un nome, nè saranno per mancarvi commissioni, oltre di che vi renderete utili e riconoscenti alla Patria nostra, la quale, avvertitelo bene, saprà del pari e apprezzar quegli fra di voi che s' innalzerà con verace ingegno a trattar il pennello, la sesta, il bulino o lo scalpello, come gli altri che si faranno a seguire quelle arti, che quantunque più modeste, non riescono meno onorevoli e vantaggiose a chi con intelligente e operoso amore le esercita.